

Per pregare ancora

"Il Cantico delle Creature" : la pala absidale di San Francesco al Fopponino

Nel 1975 Francesco Tabusso realizza la grande pala absidale "Il Cantico delle Creature" per la Chiesa di San Francesco al Fopponino a Milano, progettata da Giò Ponti.

La tela, la più grande pala d'altare del Novecento di dimensioni di 12x8 metri, è stata realizzata in due parti. L'architetto Giò Ponti volle che la linea della cornice fosse come quella di un libro aperto non solo in conformità dello stile della chiesa, ma anche per indicare che la natura è un libro eloquente, per chi lo sa leggere.

Il dipinto rappresenta il "Cantico delle Creature", lo stupendo inno di lode al Creatore che san Francesco dettò, quasi cieco e molto sofferente, un anno prima di morire " espressione di una vita che ha raggiunto la pienezza di senso".

Si percepisce nella preghiera di Francesco l'armonia con il creato di un uomo che vi si sente immerso, parte integrante ed espressione vivente del volere del Creatore; armonia che il grande quadro riesce ad esprimere con grande intensità . Una grande distesa di prato solcato trasversalmente da un ruscello argenteo. Dominante è la natura , nella sua armonia e nella sua pace: il grande bosco, l'acqua che scorre tranquilla, la varietà delle piante, la delicatezza del volo degli uccelli, i sottili giochi di luci e di ombre, fanno da contorno alle figure semplici di Francesco e Chiara.

San Francesco è sulla riva del ruscello, con le braccia allargate, espressione di fiducia, accoglienza e preghiera. Tre uccellini si posano sulle sue mani e lui li accoglie con benevolenza e con " normalità".

E' un'armonia " normale", quieta, di chi non si sente nè padrone, nè schiavo del creato, ma vede in esso un dono.

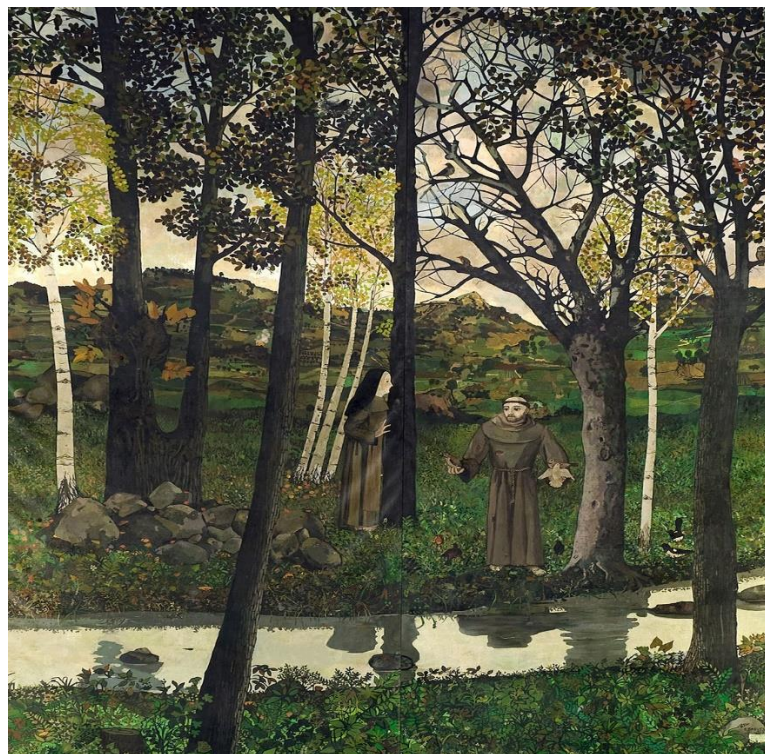
Chiara compare da dietro un albero, discreta per non disturbare

Sono due piccole figure nel mezzo ad una maestosa natura. Francesco nel Cantico accoglie gli elementi della natura quale simbolo del loro Creatore nella loro pregnante realtà: con le loro caratteristiche di forza e di interiorità essi indicano la presenza del mistero di Dio. E diventano invito ad adorare Dio nella sua onnipotenza e a riconoscere la natura come dono da accogliere e custodire.

Parrocchia San Francesco d'Assisi al Fopponino

in preghiera

Tessiamo il vestito della festa



“ La santità dei piccoli”

Martedì 29 Settembre 2020

Ore 20,45

Tempo di ripresa, tempo propizio

In questo nostro tempo segnato dalla pandemia e dall'incertezza, ma pure ornato da tanti piccoli e grandi segni di solidarietà e di amore, reiniziamo le nostre preghiere comunitarie.

Questa esperienza della pandemia è un motivo per conoscere la Grazia di Dio - ci dice l'arcivescovo nella sua lettera pastorale - per conoscere sè stessi e conoscere cosa ci è capitato.

E' un momento propizio alla conversione: sarebbe folle se si tornasse alla vita di prima dimenticando il tanto soffrire, i tanti sacrifici; sarebbe da stolti non leggere il messaggio che ne deriva con la sapienza cristiana.

E' un momento privilegiato per cominciare a tesserci un nuovo abito per la festa di Dio.

La festa di oggi, la festa di San Francesco è una occasione speciale per ricominciare a pregare e quanto ci dice il Papa per il Tempo del Creato 2020, "Che sia "Giubileo per la Terra", possono esserci da guida.

«Il Giubileo è un tempo per tornare indietro e ravvedersi. Abbiamo spezzato i legami che ci univano al Creatore, agli altri esseri umani e al resto del creato. Abbiamo bisogno di risanare queste relazioni danneggiate, che sono essenziali per sostenere noi stessi e l'intero tessuto della vita. [...] Abbiamo bisogno di ritornare [...] ad ascoltare la terra, indicata nella Scrittura come adamah, luogo dal quale l'uomo, Adam, è stato tratto. Oggi la voce del creato ci esorta, allarmata, a ritornare al giusto posto nell'ordine naturale, a ricordare che siamo parte, non padroni, della rete interconnessa della vita. [...] Ascoltiamo il battito della creazione. Essa, infatti, è stata data alla luce per manifestare e comunicare la gloria di Dio, per aiutarci a trovare nella sua bellezza il Signore di tutte le cose e ritornare a Lui.»

San Francesco è esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità. In lui riscopriamo fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

Mettiamoci in ascolto .

Cantiamo insieme e ascoltiamo con cuore semplice "Lodi all'altissimo "

*Tu sei Santo Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.
Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.
Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
La sicurezza il gaudio la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.
Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei forza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.
Tu sei la Vita eterno gaudio
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente o Creatore
O Salvatore di misericordia.*

Padre nostro

Benedizione

Preghiamo insieme il Salmo 18

*I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.

*Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

* Non è linguaggio e non sono parole,
di cui non si oda il suono.

* Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

*Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

*Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

* La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.

* Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro dal grande peccato.

Libera Condivisione

ENTRIAMO IN PREGHIERA

Nel nome del Padre...

*Chiediamo il dono allo Spirito Santo della memoria e della Sapienza
Chiediamo che sia lo Spirito a tessere le nostre vite sull'ordito sul
telaio di Dio .*

Ascoltiamo e lasciamo che la musica ci guidi

A te solo, buon Signore Si confanno gloria e onore A Te ogni laude et benedizione A Te solo si confanno Che l'altissimo Tu sei E null'omo degno è te mentovare Si' laudato, Mio Signore Con le Tue creature Specialmente Frate Sole E la sua luce Tu ci illumini di lui Che è bellezza e splendore Di Te, Altissimo Signore porta il segno Si' laudato, Mio Signore Per sorelle Luna e Stelle Che Tu in cielo le hai formate Chiare e belle Si' laudato per Frate Vento Aria, nuvole e maltempo Che alle Tue creature dan sostentamento Si' laudato, Mio Signore Per sorella nostra Acqua Ella è casta, molto utile e preziosa Si' laudato, Mio Signore Per sorella nostra Acqua	Ella è casta, molto utile e preziosa Si' laudato per Frate Foco Che ci illumina la notte Ed è bello, giocondo e robusto e forte Si' laudato, Mio Signore Per la nostra Madre Terra Ella è che ci sostiene e ci governa Si' laudato, Mio Signore Vari frutti lei produce Molti fiori coloriti e verde l'erba Si' laudato per coloro Che perdonano per il Tuo amore Sopportando infermità e tribolazione E beati sian coloro Che cammineranno in pace Che da Te Buon Signore avran corona Si' laudato, Mio Signore Per la Morte Corporeale Chè da lei nessun che vive può scappare E beati saran quelli Nella Tua volontà Che Sorella Morte non gli farà male
--	--

Letture del Vangelo secondo Matteo (11, 25-26)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te.

Riflessione

Parole difficili da comprendere. San Francesco può guidarci con il suo esempio nel comprenderle. Chi sono i piccoli? Nel Vangelo la parola usata è infante, quello che non parla, colui che non ha pretese.

I bambini piccoli. I bambini piccoli che si perdono a guardare un fiore, si stupiscono per una lucertola sul muro, per il canto di un uccellino, *che si fermano*, lasciando a dopo quello che stavano per fare, quando vedono un gatto affamato per strada.

Sanno poche parole. E capiscono tutto quello che di importante c'è da capire.

Che sapienza è quella del piccolo? È la sapienza di chi si sa figlio, di chi sa che il Padre non è antagonista, di chi sa che il Padre è Madre e lo ama, di chi sa che è la sorgente della sua vita, di chi sa che il Padre è colui che dà tutto, gli dà la natura, gli dà l'amore, gli dà le sostanze, gli dà se stesso, come dono e "in gestione". Cosa ne facciamo poi di questo dono, sta a noi.

San Francesco può esserci di esempio. Aveva occhi e cuore aperto e riusciva a vedere l'essenza dell'umano. Così come succede quando ci innamoriamo di una persona; ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato, e predicava persino ai fiori e "li invitava a lodare e amare Iddio, come esseri dotati di ragione."

Questo era San Francesco: *"Il Signore mi ha chiamato per la via della semplicità e dell'umiltà"*.

Forse oggi siamo tentati di considerare la semplicità solo come espressione di ingenuità, per non dire di ignoranza.

Ma sapienza e semplicità sono sorelle ci dice Francesco; un invito a privilegiare una scienza che si traduce nella concretezza di un agire nel mondo per gli uomini e con gli uomini e che non si accontenta di un sapere che allontana e separa e che vive solo delle sue parole.

Come gli infanti: senza parole.

Perché il mondo è qualcosa di più che un problema da risolvere, è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode.

Ci conforta però anche sapere che questa attitudine all'umiltà, alla semplicità e alla mitezza nei rapporti con tutti, dal lebbroso alle autorità politiche ed ecclesiastiche, era frutto di un cammino, di un itinerario che era passato dal desiderio di essere cavaliere all'accettazione della malattia che glielo aveva impedito, fino alla sequela radicale del Cristo senza aver bisogno di nient'altro, neppure di un tetto fisso sopra la testa. Erano tempi difficili anche allora sconvolti da guerre locali e da epidemie, con movimenti religiosi di vario genere che testimoniavano di un'inquietudine profonda. **Dice Francesco** " *Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, tanta ne ha e non più*". Questa ammonizione, la XIII, è chiara; è nella nostra esperienza, in famiglia, sul lavoro, dove siamo tutti i giorni che la nostra pazienza e la nostra umiltà si misurano. Ci fa capire anche quanto è importante guardarsi dentro alla luce dello Spirito, ci fa chiedere di essere illuminati per non rischiare di dire parole vane, vere solo a metà o comprendere che il nostro itinerario di pulizia interiore è ancora lungo.

I Santi di tutti i tempi (come San Francesco) hanno seguito questa via, anche se le hanno dato nomi e formulazioni diverse. I giganti della santità sono tutti eroi e modelli di "piccolezza evangelica".

Si direbbe che hanno fatto "a gara" per "diventare i più piccoli" come Lui.

Solo i più piccoli possono penetrare nelle profondità nascoste della vita soprannaturale.

Silenzio